

PRESIDENTE. Il Governo non opponendosi, coloro che credono che si debba prendere in considerazione la proposta di legge degli onorevoli Caratti ed Engel sono pregati di alzarsi.

(È presa in considerazione).

Seguito della discussione del bilancio della guerra.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge « Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1904-1905 ».

Procedendo nella discussione generale, sarebbero iscritti per parlare gli onorevoli Riccio e Masciantonio; ma, non trovandosi essi presenti, perdono la iscrizione e la facoltà di parlare spetta all'onorevole Bissolati.

BISSOLATI. Cedo la mia volta all'onorevole Fradeletto.

PRESIDENTE. Allora ha facoltà di parlare l'onorevole Fradeletto il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a riordinare l'istituto del tiro a segno, dandogli carattere eminentemente civile e popolare e integrandolo con altre esercitazioni marziali affine di conciliare le supreme esigenze della difesa con quelle non meno urgenti della economia, di contribuire efficacemente al rinvigorimento fisico della gioventù e di rendere agevole la progressiva riduzione della *ferma militare*, assicurando nel tempo stesso al paese il massimo contingente di forze addestrate.

« Fradeletto, Lucchini Luigi, Valeri, Alessio, Manzato, Silva, Mantica, Borsani, Battelli, Binelli, Garavetti, Leali, Nuvoloni, Sanarelli, Cimati, Sacchi, G. Valle, Sinibaldi, Cornalba, Canevari, Battaglieri, Marcora, Socci, Mazza, Celi, Di Stefano, Calissano, Sorani, Pozzato, Compans, Civelli, De Viti de Marco, Galletti, Pala, Falletti, Pastore, Bonoris, Zella-Milillo, Gallini, Galluppi, Cavagnari, Cimorelli, Mirabelli, Colajanni, Luzzatto A., Crespi, Taroni, Chimienti, Caratti, C. Del Balzo, Carboni-Boj, Finocchiaro-Aprile, Gattoni, Ticci, Pivano, P. Libertini, Galimberti, Brunialti, Turbiglio, Melli, Bertetti, A. Baccelli, Casciani, De Amicis, Abbruzzese, De Seta, Castiglioni, Credaro, Curreno, Berio, Bonardi, Gaetani di Laurenzana, De Riseis G., Caldesi, Basetti, Personè, R. Luzzatto, Leone, G. Libertini, Bossi, Pantano, Callaini, Rosadi, Sanarelli, Engel, Imperiale, Barzilai, Rocca, Rispoli, Rizzone, Cerri, Scaramella-Manetti, M. Pozzo, Borsarelli, Giaccione, Cuzzi, Menafoglio, E. Rossi, De Bellis, Zabeo, Quistini, Morpurgo ».

FRADELETTO. Io ringrazio l'onorevole Bissolati, il quale ha aderito cortesemente a cedermi il turno e ringrazio pure l'onorevole Lucchini Luigi, il quale cortesemente dimenticando la sua maggiore autorità, ha voluto cedermi l'incarico di svolgere quest'ordine del giorno, firmato da cento altri colleghi:

« La Camera invita il Governo a riordinare l'istituto del tiro a segno, dandogli carattere eminentemente civile e popolare e integrandolo con altre esercitazioni marziali, affine di conciliare le supreme esigenze della difesa con quelle non meno urgenti della economia, di contribuire efficacemente al rinvigorimento fisico della gioventù e di rendere agevole la progressiva riduzione della *ferma militare*, assicurando nel tempo stesso al paese il massimo contingente di forze addestrate ».

Come vedete, signori, l'argomento ha un'alta importanza militare, civile, educativa. Ma nel trattarlo io procurerò di essere breve, almeno relativamente breve, perchè il tempo incalza, perchè risuonano ancora gli echi del recentissimo Congresso di Roma dove l'argomento medesimo fu per ogni parte investito, e perchè infine a me basta affermare un ordine di idee sul quale molti in quest'aula e fuori consentono, senza discendere a particolari, che sarà il caso di discutere in più riposato momento, quando ad esempio, come fervidamente auguriamo, un disegno di legge venga portato dinanzi a noi.

La condanna più severa degli oppressivi armamenti che costano all'Europa più di 12 miliardi l'anno e che strappano nel fiore dell'età milioni di braccia al fecondo lavoro delle officine e dei campi, non la raccogliamo già dalle labbra di un sovversivo, bensì, esposta in forma ufficialmente corretta, da quelle del monarca più ossequiente alla tradizione, nel famoso rescritto che precedette e preparò la Conferenza internazionale dell'Aja.

Ma quali risultati pratici diede questa Conferenza per ciò che s'attiene all'invocato disarmo? Per un'ironia della storia, cioè per la forza soverchianta che i fatti hanno sulle idee, noi vediamo oggi quel monarca involto in una lotta sanguinosa. E, d'altra parte, chi si assumerebbe per primo la responsabilità di un disarmo, senza essere sicuro che disarmeranno contemporaneamente i suoi buoni vicini? Chi, sopra tutto, vorrebbe assumerla in Italia, dimenticando, dopo qualche decennio d'indipendenza, la storia delle sue secolari debolezze e delle sovrappiazioni straniere da lei sofferte? Chi, pur riconoscendo estremamente diminuite le probabilità di una guerra europea, e adoperandosi con ogni scrupolo ad evitarne le cause, — come raccomandava ieri saviamente l'onorevole Co-